

L'ESPERIENZE DI GIUSEPPE ORICCO

Prima di essere eletto sindaco mi ero già impegnato nell'amministrazione di Tommaso Rabino, con il quale ho lavorato molto bene, un bravo sindaco.

Ho accettato volentieri l'invito a candidarmi con lui. Volevo fare qualcosa per il mio paese, perciò mi sono presentato con la consapevolezza di quello che sarebbe stato il lavoro amministrativo da svolgere.

Mi sono candidato in una lista con il simbolo della Democrazia Cristiana, un grande partito appoggiato dalla maggioranza dei concittadini. I valori che caratterizzavano questo partito erano condivisi dalla gente. A quel tempo, se una lista era appoggiata da un partito, non era necessaria la raccolta firme per la candidatura. Questo è valso per entrambi i miei mandati.

L'altra lista civica aveva come capolista Mario Morra. Generalmente si presentavano due candidati: uno di Santa Vittoria e uno di Cinzano.

Ricordo la campagna elettorale che al tempo si faceva anche con l'altoparlante. Io avevo scelto di parlare con la gente che mi conosceva da quando sono nato. Non facevo né comizi, né proclami e devo dire che questa scelta è stata vincente, tanto che, nei momenti difficili della propaganda elettorale, era la gente stessa che mi sosteneva e incoraggiava, oltre alla mia famiglia che mi ha sempre appoggiato e accompagnato.

Nella scelta del vice sindaco e degli assessori ho tenuto conto della necessità che tutti fossero rappresentati, Cinzano e S. Vittoria, considerando anche il risultato che ciascun candidato aveva ottenuto. Penso di aver fatto una buona scelta.

Tutti, in perfetta sintonia, abbiamo, da subito, rinunciato al compenso economico previsto. Volevamo che il nostro servizio fosse gratuito. Eravamo animati dal desiderio e dalla passione di metterci al servizio dei nostri concittadini. Questi sentimenti animavano la politica in generale: l'amore per la gente, per il proprio paese.

La situazione economica del paese che amministravo era caratterizzata da un buon momento, sia perché l'industria era fiorente e quindi non esisteva praticamente la disoccupazione; sia per quanto riguarda l'agricoltura che impegnava molte famiglie. Coloro che lavoravano in fabbrica alla Cinzano, una fabbrica che è stata fondamentale per tutto lo sviluppo del nostro paese, continuavano anche a lavorare la terra. Il doppio lavoro era un aspetto normale per quel tempo.

Il riconoscimento del moscato come D.O.C. ha incrementato il guadagno dei vignaioli. Questa situazione favorevole ha consentito a molti di ristrutturare casa o di costruirne delle nuove, anche nelle borgate. La ristrutturazione delle case del centro storico è stata penalizzata, non si poteva fare, perché l'assessore di competenza della Regione Piemonte non rilasciava autorizzazioni. A causa di questo, molte famiglie si sono spostate a Cinzano o in altri paesi limitrofi: Bra, Alba, Torino.

L'amministrazione non aveva un programma ambizioso, dettagliato e definito: l'interesse era rispondere alle esigenze e ai problemi che si presentavano.

Abbiamo redatto il Piano Regolatore, sistemato tratti di fognatura e di acquedotto. Abbiamo spostato le scuole elementari dalla Villa al Borgo, ristrutturato la scuola materna di via Castello, costruito la scuola elementare a Cinzano, istituito la scuola media e iniziato la costruzione del centro sociale, il cui progetto è stato offerto dal geom. Borney.

I rapporti con le istituzioni e il personale scolastico erano ottimi. Quando è stata istituita la direzione didattica a Santa Vittoria, per gli uffici sono stati utilizzati degli arredi che avevamo in Comune; il personale ha accettato di buon grado, dimostrando di capire lo sforzo economico del Comune.

Tutti gli amministratori, e la gente stessa, partecipava volontariamente per risolvere le criticità che si presentavano nelle diverse stagioni. La neve in piazza Bertero, davanti alle scuole, l'ho tolta, a volte, anch'io insieme ai pensionati che aiutavano nello spazzare la neve dai marciapiedi. Liberavamo tutti gli accessi degli edifici pubblici. Stesso impegno quando si doveva tagliare l'erba dalle piazze e dai marciapiedi. Ci tenevamo che il nostro paese fosse decoroso senza impegnare denaro del Comune.

Per quanto riguardava la manutenzione del canale Seiv e degli altri canali, veniva fatta dai frontisti e si collaborava un po' tutti assieme.

Il mio rapporto con la cittadinanza era affabile e semplice: ci conoscevamo tutti, la gente non aveva bisogno di andare in Comune per incontrare il sindaco: telefonavano a casa o mi incontravano per via, ascoltavo e cercavo di assecondare i loro bisogni o le loro preoccupazioni per quello che era possibile fare. Il vice sindaco, prima Berruti, poi Rittà era di Cinzano e faceva lo stesso con quella comunità; curava le relazioni ed era competente e ben voluto da tutti. Sostituiva bene e pienamente il mio compito in quella frazione.

C'era molta collaborazione tra me e la giunta. Ci trovavamo tutte le settimane anche col segretario comunale il dott. Castagnotti, una splendida persona, ineccepibile, sempre disponibile ad ascoltare e consigliare. Era una persona competente, puntigliosa, precisa, discreta, ma anche determinata. Se non condivideva qualche nostra scelta, mi inviava una lettera in cui manifestava la sua contrarietà, ma nel contempo la disponibilità a trovare il modo per portare avanti le scelte.

Nei primi anni del mio mandato si doveva esprimere il giudizio sull'operato del segretario comunale e inviarlo in Prefettura. Non ho mai avuto problemi perché l'operato del dott. Castagnotti era considerevolmente positivo.

Ho avuto il piacere di avere come segretario comunale, anche se solo per pochi mesi, la dott.ssa Di Iorio con la quale si è instaurato, da subito, un ottimo rapporto.

Ho sempre riscontrato nei dipendenti del comune attenzione e coinvolgimento in tutto. Nelle occasioni di difficoltà pressanti, come le frane, i guasti alla rete idrica o

alla stazione di pompaggio, tutti erano disponibili a collaborare, senza problemi di turni o di orari.

Si andava sovente in Regione per problemi legati all'edilizia, alla ferrovia (che già allora franava) e per l'estrazione di ghiaia dal fiume Tanaro.

Con l'Amministrazione Provinciale il rapporto era determinato soprattutto dalla manutenzione delle strade.

La collaborazione non è mancata nemmeno con i sindaci dei comuni del circondario in occasione della metanizzazione e della costruzione del depuratore per le fognature. Il comune capofila era Alba che aveva anche la presidenza dei vari consorzi.

Nel nostro Comune operavano varie forme di volontariato; alpini, donatori di sangue, pro loco che sono state sempre molto attive e collaborative.

Anche con i parroci abbiamo avuto rapporti di stima e collaborazione. L'Amministrazione, nel limite del possibile, è sempre intervenuta per aiutare le necessità delle parrocchie.

Posso dire di essere contento di aver fatto il possibile per dare riscontro concreto ai bisogni della gente. La stima e la gratitudine che i concittadini mi hanno dimostrato sono la miglior soddisfazione e la più grande ricompensa per le fatiche e le difficoltà che ho dovuto imparare.

E' doveroso un particolare ringraziamento alla mia famiglia che mi ha sempre accompagnato in questo cammino con pazienza e affetto.